



**RAPPRESENTANZA SINDACALE UNITARIA**  
**Ministero della Giustizia**

Alle oo.ss. – Coordinamenti nazionali Giustizia

Confsal - Unsa  
[giudiziari@confsal-unsal.it](mailto:giudiziari@confsal-unsal.it)

FP – Cgil  
[fpgiustizia@lazio.cgil.it](mailto:fpgiustizia@lazio.cgil.it)

FPS – Cisl  
[coordinamento.giustizia@cisl.it](mailto:coordinamento.giustizia@cisl.it)

UilPa  
[giustizia@uilpa.it](mailto:giustizia@uilpa.it)

ConfIntesa  
[info@confintesafp.it](mailto:info@confintesafp.it)

FLP  
[giustizia@flp.it](mailto:giustizia@flp.it)

USB – P.I.  
[giustizia@usb.it](mailto:giustizia@usb.it)

***nonché, per opportuna conoscenza***

A tutto il personale dipendente  
in servizio presso le sedi centrali del

**Ministero della Giustizia**

**Oggetto:** Segnalazione grave carenze di personale presso tutte le articolazioni dell'Amministrazione centrale, sede di RSU, e inevitabili disfunzioni organizzative interne.

La scrivente *Rappresentanza sindacale unitaria* presso l'Amministrazione centrale – Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, con la presente intende sensibilizzare codeste Organizzazioni sindacali in relazione alla carenza di personale che interessa da tempo anche tutte le Direzioni generali ministeriali.

Specificatamente, si ritiene necessario fare presente che tutte le comunicazioni diramate da codeste oo.ss. riguardanti la problematica in parola, nel corso degli ultimi tempi sono state pressoché concentrate sulle gravi condizioni in cui versano tutti gli uffici giudiziari del territorio nazionale, con esclusione di recentissimi interventi adottati da parte di alcune sigle per la sola Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Siamo consapevoli delle predette difficoltà ed esprimiamo tutto il nostro senso di solidarietà ai colleghi degli uffici giudiziari che ne patiscono i disagi. Ciò, non toglie, però, che ormai il problema si presenta identicamente anche per tutte le articolazioni ministeriali dell'Organizzazione giudiziaria.

Desideriamo pertanto portare alla vostra attenzione l'urgenza di prendere atto da parte vostra che esiste anche il personale delle sedi centrali presso il Ministero della giustizia, il quale soffre della redistribuzione, spesse volte incontrollata, dei carichi di lavoro e che tale difficoltà si riverbera inevitabilmente come disservizio su tutto il personale giudiziario dell'intero territorio nazionale.

Riteniamo doveroso difendere l'immagine del personale ministeriale.

Appare superfluo precisare che il lavoro svolto a livello centrale è prodromico per il funzionamento dei servizi erogati a livello periferico, sia di quelli resi in favore delle strutture sia di quelli somministrati direttamente ai dipendenti delle strutture giudiziarie territoriali. Accade, invero, sempre più facilmente che l'accrescere di tali disservizi diventa, agli occhi dei colleghi della "periferia", la prova provata dei rispettivi pregiudizi, poiché alimenta il loro senso di frustrazione.

A solo titolo esemplificativo, si ricorda che i servizi affidati a circa nove unità di personale (sono nove solo sulla carta, poiché vi sono colleghi affetti da patologie invalidanti da diversi mesi) del reparto "Aspettative" dell'Ufficio IV presso la Direzione generale del personale, si prevede che solo 5 resteranno per l'inizio del prossimo anno. Di questi cinque dipendenti, solo un funzionario e due assistenti sono preposti all'adozione di tutti i provvedimenti relativi a qualsiasi tipo di aspettativa disciplinata dalla legge e dai CCNL. Gli altri due dipendenti sono addetti alla protocollazione e ad altra attività meramente esecutiva, per quanto anch'essa debba ritenersi come indispensabile.

In poche parole, entro pochissimo tempo, la Direzione generale del personale avrà solo tre lavoratori idonei a smaltire tutte le urgenze e ogni altro provvedimento a contenuto vincolato.

Non è necessario ricordare l'importanza delle pratiche trattate dal predetto reparto.

Analoga situazione è prevista per l'Ufficio V – Pensioni. Il progetto "ECO", cui ha fatto seguito la convenzione stipulata tra l'INPS e l'Amministrazione, non ha fornito, finora, il contributo sperato per una serie di ulteriori circostanze organizzative. Molti degli aggiornamenti informativi necessari all'INPS per avviare le pratiche utili ai fini previdenziali, comprese quelle di ricongiungimento, sono ancora rimessi al citato ufficio ministeriale.

L'Ufficio disciplina poteva contare su 15 funzionari quando le competenze loro assegnate erano minori. Oggi, le più recenti misure normative hanno ampiamente esteso, fino a raddoppiarla, l'aria di intervento degli UPD in sede centrale, sottraendo competenze ai dirigenti in ambito periferico (rimane assegnata alle attribuzioni di quest'ultimi solo la prima delle sanzioni disciplinari, la meno severa), e, nonostante ciò, restano operative solo otto unità in servizio, compreso il capo Reparto.

Anche presso la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie la carenza di personale si prospetta come drammatica alla luce delle ulteriori prossime scoperture chela interesseranno.

Entro la fine dell'anno 2020 saranno 15 le unità appartenenti ai diversi profili professionali che verranno collocate in quiescenza.

Allo stato, è stata programmata la sostituzione con (soli) due assistenti giudiziari, senza tener conto delle professionalità perse dai singoli settori. La sensazione è che si stia improvvisando su tutti i fronti gestionali e organizzativi. Il messaggio che sembra essere trasmesso è quello di sapersi arrangiare in tutti i modi.

Lo stesso può dirsi per la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa, della Direzione generale dei magistrati e quella del Bilancio. Per non parlare poi della drammaticità del D.A.G. in tutti i suoi settori.

Non può, però, continuarsi a chiedere di mantenere gli stessi livelli prestazionali.

Si ricorda che fino a qualche anno fa eravamo in circa 1400 unità; allo stato, siamo circa 800!

Al perdurare della problematica in argomento, stiamo assistendo a l'unica forma di presunta riorganizzazione del servizio che la dirigenza ministeriale è capace di esprimere: produrre ordini di servizio volti – nella migliore delle ipotesi - a “spalmare” le incombenze già assegnate ai colleghi non più in servizio a quelli “sopravvissuti”. In molti altri casi, si assiste invece alla traslazione *sic et simpliciter* dell'intero carico di lavoro sulle spalle già gravate dello “sfigato” di turno. Ogni ordine di servizio, inoltre, non indica mai le priorità cui il dipendente dovrà attenersi nel trattare le varie incombenze refiletegli, lasciando ogni valutazione alla sua piena ed esclusiva responsabilità, senza distinzione di profili professionali e dei relativi livelli di autonomia gestionale.

La sensazione è che tali ordini di servizio servano solo a procurare un alibi al dirigente dell'Ufficio interessato in caso di eventuale accertata inadempienza dell'Ufficio stesso e chiamata in causa da parte di terzi, utenti od Organi di controllo che siano.

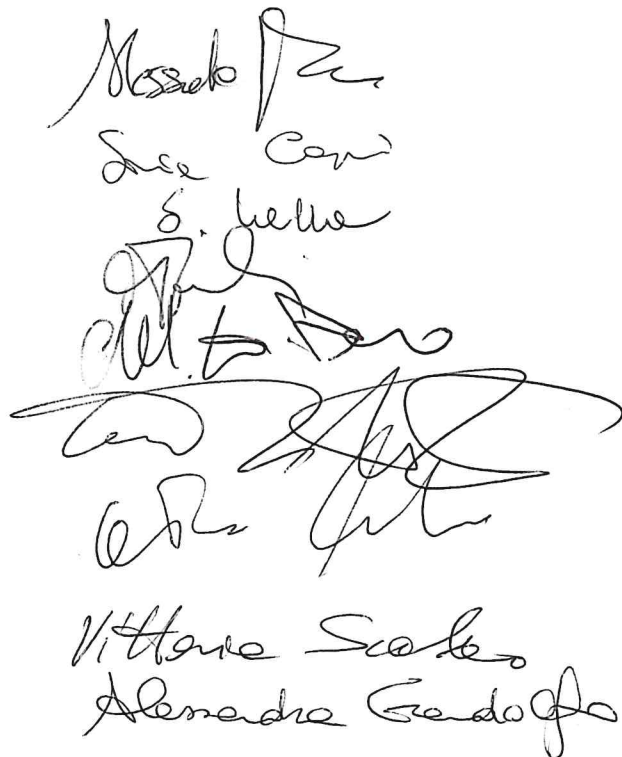
Non vorremmo un giorno vedere i nostri colleghi non-dirigenti ad essere chiamati a rispondere di ritardi e inefficienze che si intendeva loro scaricare con l'adozione di qualche (dis)Ordine di servizio.

Siamo consapevoli che si tratta di difficoltà comuni a gran parte dei Servizi pubblici e, in particolare, di tutta l'Amministrazione giudiziaria, ma non possiamo più continuare a tacere facendo credere che presso il Ministero della giustizia vada tutto bene. Riteniamo che codeste stimabili associazioni sindacali incomincino a rivendicare in modo unitario l'adozione di soluzioni volte a porre rimedio ai vuoti in organico anche per le sedi centrali del Ministero della giustizia oppure a chiedere, come fatto di recente dal Sig. Presidente del Tribunale ordinario di Roma, la riduzione di tutti i servizi resi all'utenza interna e a quella esterna.

Non ultimo e non meno importante è l'aspetto economico. I ritardi nel pagamento degli straordinari, del FUA (siamo fermi al 2017) e del conseguente Fondo di Sede (fermo al 2017), rende il personale ancora più frustrato.

Roma, 24 febbraio 2020

**La R.S.U.**  
**presso il Ministero della giustizia**

  
Massimo P.  
Sara C.  
S. Lella  
M. L. B.  
Vittorio S.  
Alessandro G.